ANNO XXIII. Sabato, 10 Dicembre 1870 N. 342

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 dicembre

IL TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE

Nell'ultimo corriere della *Riforma* abbiamo tolte le seguenti notizie:

Alcune lettere pervenute da Roma a persone autorevoli parlano di agitazioni che il partito reazionario-papalino prepari in quella città.

Esso profitta degl' indugi oramai colpevoli posti dal ministero al trasferimento della sede del governo.

Queste notizie sono gravi. A Roma si apparecchiano chi sa quali disordini, solo perchè il ministero non ha ancora fatto il trasporto della capitale! Chi non applaude alla *Riforma*, che dichiara colpevoli gl'indugi ministeriali?

È sempre la stessa storia. Il discorso della Corona ha sconcertato quel partito, il quale, ad ogni evento, ha la pretensione di gridare: sono io che l'ho preparato!

Dopo che il ministero ha annunziato al Parlamento ed al paese che il trasferimento della capitale è IMMINENTE, la *Riforma* sorge a gridare che bisogna assolutamente trasferire tosto a Roma il governo, e che questa è una quistione urgente.

La *Riforma* ha il torto di venir troppo tardi. Noi crediamo che, quando una cosa si ha da fare, sia meglio il farla presto che l'indugiare, ove non vi abbiano ragioni ed intoppi che impongano l'indugio. Le ragioni e gl'intoppi al trasferimento della sede del governo erano e sono solo materiali; non ve n'ha di politiche, e coloro che sostengono esservene, non riescono che ad inquietare le popolazioni ed a promuovere quell'agitazione che alla *Riforma* i suoi corrispondenti annunziano con l'ultimo corriere esser preparata in Roma dal partito reazionario-papalino.

Le difficoltà che si debbono superare sono materiali, cioè di adattamento di locali per quelle amministrazioni che è indispensabile siano a fianco de' ministri, di costruzione delle due aule del Senato e della Camera, in modo provvisorio, e di preparazione di quartieri per gl'impiegati, i quali niuno può pretendere vadano a prender dimora nell'Anfiteatro Flavio.

Forse che il governo non si è preoccupato di queste difficoltà e non ha trovato il modo di poterle vincere? Forse che non sono già assegnati i locali per le varie amministrazioni, i palazzi per la Camera ed il Senato? Forse che la Reggia non è già anche apparecchiata? Intanto che la *Riforma* grida, gli altri hanno fatto e non poco, e chi potrebbe guarentirci che essa non si persuada che quello che fu fatto, si deve soltanto a' suoi eccitamenti?

Ma come si sarebbe già potuto far il trasferimento ed il non averlo fatto sia colpevole, è un problema che soltanto la mente acutissima della *Riforma* sarebbe in grado di risolvere.

Ed è curioso che la *Riforma* accusi in un articolo il ministero di un subisso di errori e di colpe e lo chiami a render ragione di atti, che, a suo avviso, richiedevano l'intervenzione del Parlamento, mentre in altro esprime la pretensione che il trasferimento fosse già compiuto.

Come poteva esser compiuto? Il ministero non avrebbe avuta la facoltà d'introdurre in Roma le leggi italiane, ed avrebbe dovuto prendersi l'arbitrio di risolvere sovranamente, senza il concorso del Parlamento, la quistione del trasporto della capitale, e spendere delle somme per le quali non gli sarebbe stato aperto il corrispondente credito?

Ciò è assurdo, e rivela in chi sostiene quest'assurdo poca stima degli ordini liberi, perchè se si può passar sopra ad atti speciali imposti dalle circostanze, non si deve mai assolvere il ministero che si sobbarca a spese considerevoli, senza consultare il Parlamento mentre potrebbe.

Che l'opposizione non abbia fiducia nel ministero, e che lo trovi reo di un'infinità di delitti, è cosa regolarissima. Non si avrebbe nessuna speranza di successo, domandandole di voler considerare la quistione di Roma in se stessa, di non fermarsi a certe particolarità, a certi incidenti minuziosi, che non hanno niuna importanza, che non vincolano la politica dello Stato nè pregiudicano il diritto nazionale. Domandarle questo è lo stesso che domandarle di deporre le armi. Perocchè, tolte queste minuzie, le quali non hanno alcun peso e scompaiono dinnanzi alla quistione principale, contro di chi potrebbe la opposizione scagliare i fulmini della sua eloquenza?

Se si vuole che il trasporto della capitale si faccia, ma adempiendo da un lato i nostri impegni verso la sede pontificia ed evitando dall'altro nuovi e più deplorevoli disordini nell'amministrazione, incagli nei pubblici servigi, malumori negl'impiegati e noie e molestie d'ogni genere, è necessario lasciar le riviste e critiche retrospettive per rivolger l'attenzione al presente ed all'avvenire.

Il governo non sarà a Roma migliore di ciò ch'è a Firenze, se l'opposizione non assume il carattere d'un partito solido, che abbandoni le tradizioni straniere dell'antica opposizione francese, con tutto il bagaglio di lotte astiose e di meschine censure.

I partiti politici non possono, a' nostri tempi, acquistar influenza, ed acquistata, conservarla, se non si comportano con moderazione, se non hanno il coraggio di riconoscere il bene che può esser fatto dagli altri ed accettarlo da chiunque venga. Voler sostenere che gli avversari sono inetti e che da' ministri non c'è niente, proprio niente, da attendere di buono, è offendere il sentimento di imparzialità che viene viepiù diffondendosi nelle popolazioni, è toglier valore ed efficacia alle critiche che fossero fondate.

Ma peggio ancora è l'accusare il ministero e gli amici di lui di aver tolto all'opposizione il suo programma. Si potevano aver due programmi rispetto a Roma? Erano gli uni per la conservazione del potere temporale e gli altri per la sua caduta? Questa discrepanza non c'era; ma quanto all'esecuzione, chi non ha veduta la differenza grande che correva? Se l'occupazione di Roma si è compiuta senza suscitar delle grandi difficoltà si deve alla via seguita ed agli apparecchi diplomatici che furono fatti. Questi soltanto hanno agevolato il trasferimento della capitale, riducendolo ad una quistione materiale la quale tanto più presto sarà risolta, quanto più sobrie siano le discussioni del Parlamento intorno al progetto di legge che a questo importante atto della vita nazionale si riferisce.

NOTIZIE MILITARI

Nell'*Italia Militare* dell'8 corr. si legge:

Con RR. decreti del 4 corrente, al 31 dicembre 1870 saranno soppressi: il Comitato superiore delle varie armi, il Comitato dell'arma di fanteria e il Comitato dell'arma di cavalleria.

A datare dal 1° gennaio 1871 è instituito un Comitato delle armi di linea, composto di:

Un presidente (generale d'esercito o luogotenente generale);

Tre membri (luogotenenti generali);

Tre segretari (maggiori o luogotenenti-colonnelli del corpo di stato-maggiore o delle armi di fanteria e di cavalleria);

Quattro sotto-segretari (capitani del corpo di stato-maggiore o delle armi di fanteria e di cavalleria).

Il Comitato delle armi di linea ha per ufficio di giovare con i suoi studi e con i suoi consigli il ministro della guerra in tutte le questioni che gli verranno sottoposte e particolarmente in quelle concernenti il comando, l'ordinamento, l'amministrazione ed ogni ramo di servizio delle armi di fanteria e di cavalleria.

Sempre quando il ministro della guerra lo giudicherà opportuno per lo studio di speciali questioni, egli potrà temporaneamente aggiungere al Comitato delle armi di linea altri ufficiali, senza perciò abbiano da essere surrogati nelle cariche loro particolari.

Dovendosi trattare questioni riflettenti le generalità dell'esercito, il ministro della guerra potrà riunire in totalità o parzialmente i Comitati delle armi dell'artiglieria e del genio a quello delle armi di linea, ed in questo caso la presidenza del Comitato riunito delle varie armi apparterrà al più elevato in grado, ed a parità di grado al più anziano degli ufficiali generali chiamati a comporlo.

Il presidente ed i membri del Comitato delle armi di linea avranno diritto alle competenze del proprio grado ed all'annua indennità di carica di lire 3,600.

A datare dal 1° gennaio 1871 il Comitato dell'arma dei carabinieri reali sarà composto come segue:

1 luogotenente generale, presidente.

2 maggiori generali, membri.

1 ufficiale superiore (luogotenente colonnello o maggiore), segretario.

2 ufficiali superiori, sotto-segretari.

Il presidente del Comitato ha diritto alle competenze del suo grado oltre l'indennità annua di carica in L. 3600.

I membri hanno diritto alle competenze del grado oltre l'indennità annua di L. 1200.

Il segretario ed i sotto-segretari hanno diritto alle varie competenze di cui godono gli ufficiali di pari grado dell'arma.

Gli attuali comandi territoriali di cavalleria sono soppressi col 31 dicembre 1870.

Sono istituiti, a far tempo dal 1° gennaio 1871, sei comandi di brigata di cavalleria.

I comandanti di brigata di cavalleria hanno, riguardo ai reggimenti di cavalleria, ufficio analogo a quello dei comandanti delle brigate della fanteria di linea relativamente ai reggimenti di quest'arma.

I comandi di brigata di cavalleria avranno ragione alle competenze del proprio grado ed all'annua indennità di comando di L. 1200.

Il ministro della guerra stabilirà le sedi, la giurisdizione e le particolari attribuzioni dei comandanti di brigata di cavalleria.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 8 *dicembre*. — Una legione mista di guardia nazionale è chiamata a servizio d'onore per la Deputazione spagnuola, il cui arrivo nella nostra città è fissato per le o e 11 di stassera. Dessa prenderà stanza all'Albergo d'Europa. Sono stati dati ordini dalla autorità municipale per l'illuminazione della stazione, della piazza Carlo Felice, della via Nuova e piazza S. Carlo, ma pare che il sig. cav. Ottino non abbia per tempo chiesto il permesso per l'esecuzione del programma, poichè è da stamattina che continua la pioggia. Ciò non pertanto continuano i preparativi. Anche nella via di Po si stanno facendo dei preparativi d'illuminazione.

La Deputazione sarà ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari. Il prefetto ed il Municipio vi si troveranno in prima fila.

Un gran banchetto sarà offerto dal Municipio agli illustri membri della Deputazione, all'*Hôtel Trombetta*, ed una serata di gala al Teatro Carignano. Si era pure pensato ad una gita a Soperga, ma questa non potrà effettuarsi se il tempo non si rimette al bello.

Credesi che la Deputazione visiterà i principali stabilimenti pubblici della città. Solo una parte della medesima si fermerà in Torino per accompagnare S. M. il Re di Spagna quando questi lascerà l'Italia. L'altra parte della Deputazione ripartirà lunedì prossimo.

Oggi ha luogo la solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1870 alle alunne dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, nella sala dei fratelli Marchisio, in via Rossini. Gran numero di signore e parecchi distinti personaggi presenziarono questa scolastica funzione. V'intervenne pure S. A. R. il Principe di Carignano, giunto ieri da Firenze, in un con S. M. il Re di Spagna, Amedeo I.

Di questi giorni, oltre al prof. Lombroso, fu ricevuto un altro accademico nella nostra R. Accademia delle scienze. È questi l'egregio prof. cav. A. Gras, distinto ed appassionato cultore di botanica.

Il prof. cav. Gras pubblicò non ha guari due preziose memorie: *Le renunculacées*, e gli *appunti* di *Sinonimia botanica*. Questi lavori ottennero i suffragi dei membri dell'Accademia delle scienze, e fu perciò l'egregio cav. Gras chiamato a prender posto fra i membri di quell'illustre corpo accademico.

Anche la nomina dell'egregio comm. Carlo Barbaroux a presidente di sezione della nostra Corte d'appello, in surrogazione del comm. Serafino, fu accolta con grandissimo favore, atteso le eminenti doti di animo e la dottrina di cui va adorno il chiaro magistrato Barbaroux.

Non chiuderò la presente senza annunziarvi che il discorso della Corona ha prodotto fra noi la più favorevole impressione.

TORINO, 8 *dicembre*. — Nell'ultima seduta della presente sessione straordinaria del nostro Consiglio provinciale si deliberò sulla proposta del presidente, S. E. il conte Sclopis, che una sua deputazione si rechi a fare atto di omaggio alle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta pel voto delle Cortes spagnuole che elessero il Principe Amedeo al trono di Spagna. La Deputazione provinciale sarà ricevuta da S. M. Amedeo I domenica prossima. Finiva quindi la discussione e la votazione del regolamento stradale, che riuscì esattamente di numero cento articoli. Deliberò quindi alcune pratiche di minore interesse, votò in massima la formazione di un Consorzio fra le provincie di Torino, Novara, Alessandria e Pavia per la costruzione d'un ponte sulla Dora Baltea verso il confine della nostra provincia con quella di Novara dalla parte di Chivasso. È questo l'unico ponte che mancherebbe ancora nella rete stradale provinciale torinese. Era ultimo all'ordine del giorno il progetto di alcune modificazioni allo statuto organico del R. Ricovero dei mendici della nostra città. Secondo le norme ora seguite, il Ricovero di mendicità di Torino non è solamente un ricovero di mendicità, come ebbe ad osservare egregiamente il relatore, ma è del pari un asilo per l'infanzia, uno stabilimento di lavoro per la gioventù, un ospizio agl'infermi di qualsivoglia malattia stati sorpresi a questuare; un istituto, insomma, che apre le porte ad ogni miseria, ad ogni infermità accompagnata da questua.

Il Ricovero di mendicità di Torino, iniziato circa il 1838 colle sole oblazioni dei cittadini e dei corpi morali, ha oggi un patrimonio, ha delle rendite, ma grandemente impari al bisogno, e stentatamente provvedesi al suo mantenimento colle larghe sovvenzioni del municipio e della provincia, nè ciò basterebbe ancora se ogni anno, apposite Commissioni non si studiassero di organizzare feste e lotterie, dalle quali il Ricovero ritrae quel tanto che gli è assolutamente necessario per coprire il *deficit* annuale, che si calcola dalle 40 alle 50 mila lire.

Le innovazioni che ora si tratta d'introdurre nello statuto organico del Ricovero, consistono appunto nella massima di non ricoverare tutti quei mendicanti, i quali, per età, per infermità o per altra cagione, debbono trovar ricovero in altri speciali e più appropriati stabilimenti di beneficenza, dei quali è abbondantemente ricca la città nostra.

Il Consiglio provinciale non era veramente chiamato a deliberare sostanzialmente sulla approvazione del nuovo regolamento, ma solo era invitato a dare un parere sulle proposte modificazioni, in riguardo alla sua qualità di generoso sovventore del pio istituto, e per trattarsi di stabilimento che interessa l'intiero circondario di Torino, che è rilevante parte della provincia.

Si era già al punto di incominciata votazione che si manifestava favorevole alle modificazioni della statuto del Ricovero quando un consigliere interruppe l'operazione; fu riaperta la discussione mettendo in campo la gravissima questione dell'arresto dei mendicanti inviati al Ricovero dalla questura, i soli che si ricevano, e per concomitanza accennò la questione del diritto al lavoro. Erano più di quattro ore dacchè il Consiglio sedeva, ben pochi dissentivano dall'approvare il regolamento di cui era questione, ma l'oratore degli opponenti mettendo in campo e svolgendo minutamente così gravi questioni, minacciava di voler prolungare di troppo la discussione, per cui, alcuni consiglieri stimarono bene di allontanarsi dalla sala per modo che il Consiglio si trovò molto lontano dal numero legale. Fu allora giuocoforza al presidente sciogliere la seduta lasciando in sospeso questa questione che sarà forse ripresa in una prossima sessione straordinaria.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dal *Times* del 5 la seguente risposta di lord Granville alla seconda nota del principe Gortschakoff:

Il conte Granville a sir A. Buchanan.

Foreign-Office, 28 novembre.

Signore,

L'ambasciatore russo mi ha dato lettura e lasciato copia d'un dispaccio del principe Gortschakoff in data dell'8-20 novembre.

Non è necessario pel governo di S. M. di ritornare sull'importante quistione di legge internazionale sorta in seguito alla circolare del principe Gortschakoff, essendo che egli non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione già stata fatta su questo argomento.

Sua Eccellenza si è compiaciuta di far cenno della mia cognizione di fatti che S. E. crede avrebbero impedito quelle discussioni e quell'accordo sul trattato colle altre potenze che la Russia avrebbe preferito.

Io so che vennero fatte proposte di Congressi per sciogliere altre quistioni europee, ma ch'esse non furono adottate. Mi è stato pur detto che taluni dei miei predecessori vennero avvertiti che nel caso di certe eventualità (le quali però non si sono mai verificate), come, ad esempio, la presa di possesso dei Principati da parte dell'Austria, la Russia si vedrebbe costretta a denunziare alcune delle stipulazioni del trattato del 1856. Ma io ignoro che in alcuna occasione la Russia, cioè la parte più interessata, abbia proposto, in un modo qualunque, a questo paese che venga presa in considerazione una modificazione del trattato.

Io non posso quindi ammettere che il governo imperiale possa giustificare il suo procedere colla non riuscita di sforzi che non vennero mai fatti.

Il cortese linguaggio del dispaccio del principe Gortschakoff, la sua assicurazione del modo con cui egli avrebbe preferito aprire questa questione e la dichiarazione del suo ardente desiderio che siano mantenuti i buoni rapporti fra le due nazioni, specialmente importanti in questa epoca, incoraggiano il governo di S. M. a credere che verrà rimosso l'ostacolo a questi buoni rapporti.

Il governo di S. M. osserva che S. E. qualifica la dichiarazione ch'è stata fatta dalla Russia come l'abolizione di un principio teorico senza applicazione immediata. Se queste parole significano che la Russia si è formata ed ha manifestato la sua opinione sui propri diritti, ma che non ha intenzione di agire in conformità ad essa senza i dovuti concerti colle altre potenze, questa dichiarazione chiude la controversia in cui erano impegnati i due governi.

Il governo di S. M. non ha alcuna obbiezione contro l'accettazione all'invito fatto dalla Prussia ad una conferenza, nell'intendimento ch'essa si radunerà senza alcuna conclusione anteriore relativamente ai suoi risultati. In questo caso il governo di S. M. sarà lieto di esaminare con perfetta lealtà ed il rispetto dovuto ad una potenza grande ed amica, ogni proposta che potrebbe fare la Russia.

Vorrete dar lettura e lasciar copia di questo dispaccio al principe Gortchakoff.

Sono, ecc.

(Firmato) GRANVILLE.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi il corriere di Francia non è arrivato.

Scrivono da Versailles, 4ª, all'*Indép. belge*:

« Giammai, da due mesi che noi assediamo Parigi, non si è udito un simile fuoco di grossa artiglieria da tutti i punti dell'immensa cinta di Parigi, come la penultima notte. L'aria ne era *scossa*; tutti credevano qui che il bombardamento di Parigi fosse incominciato infine su tutta la linea delle nostre batterie d'assedio. Nello spazio d'un'ora il forte di Montrouge ed il ridotto di Villejuif hanno lanciato da 2000 granate nella direzione di Sceaux, Chevilly e Thiais. Ieri mattina i francesi fecero simultaneamente parecchie sortite; la più violenta fu diretta contro le posizioni della sponda sinistra della Marna occupate dai wurtemberghesi ed i sassoni, a Brie-sur-Marne, Villers e Champigny. Su questi punti si combattè tutta la giornata con un accanimento incredibile, e non si può rifiutare al nemico la testimonianza, ch'egli si è portato con un coraggio eroico. L'esito della lotta però era da prevedersi. I francesi hanno dovuto ritirarsi al cominciare della notte nelle loro trincera.

« Il risultato di questo sanguinoso affare è, pei francesi, una perdita enorme d'uomini, per noi perdite considerevolissime. Il corpo wurtemberghese soltanto ha perduto una quarantina di ufficiali e 700 uomini, tra uccisi e feriti; le perdite dei sassoni non sono meno importanti.

« 2 *dicembre*. — Il risultato dei combattimenti del 29 e del 30 avrà provato ai parigini l'impossibilità di fare una breccia nel cordone d'assedio. Credo che non vedremo più rinnovarsi questi tentativi. L'esercito della Loira, di cui attendevano con impazienza l'arrivo imminente, è stato costretto a ripiegarsi.

« È permesso di supporre che la popolazione e la guarnigione di Parigi saranno ora convinte dell'inutilità d'una resistenza ulteriore. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Lilla, 5 corr.:

« Due ufficiali prussiani si sono presentati a Péronne ed hanno intimato alla città d'arrendersi, pretendendo d'essere delegati da un corpo d'armata che li seguiva. Essi vennero incarcerati.

« L'autorità militare ha ordinato di ristabilire la ferrovia sino ad Albert.

« Grandi movimenti di truppa hanno avuto luogo a Lilla. »

Da una corrispondenza di Autun del 5, della *Gazzetta di Torino*, rileviamo, che Menotti Garibaldi, Canzio e Castellazzo hanno dato le loro dimissioni per conflitti avuti col colonnello Bordone, capo di stato-maggiore garibaldino. Il corrispondente crede pure all'imminente scioglimento della legione italiana, che avrebbe sofferto una perdita di circa duecento uomini fra morti e feriti.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 7:

« La comunicazione ufficiale da Tours sulla giornata del 5, porta l'impronta d'una situa-

zione politica e militare disperata. Telegrammi da Versailles annunziavano già oggi a mezzogiorno che Orléans era stata occupata dall'esercito del principe Federico Carlo nella notte del 4 al 5. I particolari ulteriori li rileviamo ora dalla comunicazione ufficiale del governo della difesa nazionale di Tours.

« L'esercito della Loira sotto il comando del generale d'Aurelles di Paladines aveva, circa quattro settimane or sono, preso l'offensiva e costretto il corpo del generale von der Tann a sgomberare Orléans. Rinforzato continuamente da nuove truppe ed abbondantemente provveduto d'artiglieria questo esercito della Loira, organizzato in modo sorprendente, avuto riguardo al breve tempo, seppe far indietreggiare in una serie di combattimenti le truppe tedesche, ed ottenere quei piccoli successi che fecero concepire alla Francia ed a Parigi stessa nuove speranze di salvezza. Questa campagna dell'esercito della Loira nella lunga serie di terribili combattimenti avvenuti nel corso di questa guerra, forma l'unico lucido intervallo per le armi della Francia. La gioia non durò a lungo. Si poteva prevedere che l'arrivo dell'esercito del principe Federico Carlo avrebbe fatto prendere un altro aspetto alle cose e questo è infatti avvenuto in questi giorni.

« Dapprincipio il piano francese era di marciare nella direzione di Parigi coll'esercito della Loira, mentre da Parigi verrebbe fatta una sortita per rompere la linea di accerchiamento, e così il gen. d'Aurelles avrebbe potuto porger la mano al gen. Trochu. Il 30 novembre incominciarono le operazioni di Aurelles e di Trochu. Il gen. Ducrot con 120,000 uomini fece una sortita da Parigi, mentre Paladine prendeva l'offensiva contro l'esercito del principe Federico Carlo. Ambidue gli attacchi francesi vennero respinti. Sulla sconfitta di Ducrot abbiamo ragguagli diretti; sui combattimenti fra gli eserciti del gen. Aurelles e quelli del principe Federico Carlo e del granduca di Mecklemburgo, mancano ancora i particolari. Si sa però che ha avuto luogo una serie di combattimenti, nei quali i francesi, continuamente respinti, vennero infine costretti a ritirarsi oltre la Loira, per cui essi non hanno potuto mantenersi neppure ad Orléans, dove da alcune settimane era stato costruito un campo difeso con cannoni di marina.

« Sapremo fra breve in quale condizione si trovi l'esercito della Loira, se esso esiste sempre, ovvero si è disperso fuggendo da tutte le parti.

« Il governo di Tours, e specialmente il ministro della guerra, Gambetta, sembra abbia prescritto recentemente al generale comandante ciascuno dei suoi movimenti. Esso reputava che dopo i combattimenti del 2 e del 3 dicembre, bisognava difendere Orléans ad ogni costo e sino agli estremi, e non prestava la menoma fede al gen. d'Aurelles, allorchè questi segnalava al governo nella notte dal 3 al 4 la necessità di sgomberare Orléans e di ritirarsi alla sponda sinistra della Loira. Il governo di Tours non si curava di sapere se fosse possibile la resistenza sino agli estremi di Orléans con un esercito che era stato battuto in battaglie di due giorni. Esso affermava che bisognava resistere in un campo trincierato difeso con cannoni di marina, avendo 200,000 uomini e 500 pezzi d'artiglieria; nel suo rapporto ufficiale esso biasima il generale d'Aurelles perchè non fu di questa opinione.

« Da tutto il tenore del telegramma al comandante supremo risultava che il governo non credeva alla necessità da lui addotta di sgomberare Orléans. In tali circostanze d'Aurelles non poteva far altro, benchè fosse convinto che le sue truppe non potrebbero resistere più a lungo, che di cambiare la sua decisione ed agire nel senso delle istruzioni del governo.

« Egli diede quindi l'ordine di concentrare in Orléans i suoi quattro corpi e dalla comunicazione del governo risulta che Gambetta si doveva recare il 4 di sera sul luogo per convincersi coi propri occhi che si effettuava questo concentramento. Ma sulla via da Tours ad Orléans egli trovò già la ferrovia occupata dalle truppe prussiane ed alle 9 di sera ricevette un telegramma a Beaugency, dove si era recato, in cui il comandante delle truppe ad Orléans gli annunciava essere inevitabile lo sgombero di questa città e che tutti gli sforzi per opporre resistenza erano riusciti inutili. Gambetta ritornò il 5 alle 3 di mattina a Tours, dove trovò l'annunzio, non di Aurelles, ma del gen. Pallières, che Orléans era stata sgomberata a mezzanotte dalle truppe francesi ed occupata dai tedeschi. Si scorge dalla comunicazione ufficiale del governo che esso conservava l'opinione che d'Aurelles avrebbe potuto mantenersi ad Orléans se vi avesse concentrato a tempo opportuno i suoi corpi, e che lo sgombero era divenuto inevitabile soltanto perchè d'Aurelles aveva obbedito agli ordini di Tours 24 ore dopo.

« Noi riteniamo che tutte queste sono vuote ciancie. Il generale d'Aurelles, il quale aveva diretto le operazioni con una certa abilità e prudenza, dopo il primo grande attacco delle truppe tedesche, acquistò la stessa convinzione di tutti i comandanti supremi francesi in questa guerra, cioè che i soldati francesi non resistono alla strategia tedesca e che quando sono costretti a ritirarsi, ben presto la ritirata si cambia in fuga disordinata. Può darsi che l'esercito della Loira avesse avuto la forza che gli è data dal governo di Tours, ma dopo ch'esso venne battuto, nessuno più lo poteva trattenere ed in questo riguardo prestiamo maggior fede al generale d'Aurelles che alle fantastiche asserzioni del governo di Tours.

« Colla rioccupazione d'Orléans, colla ricacciata dell'esercito del Nord dietro ad Amiens e dell'esercito dell'ovest dietro Rouen, le operazioni che avevano per iscopo la liberazione di Parigi sono definitivamente fallite e distrutte le speranze che si concepivano su queste masse di truppe organizzate in fretta. La cerchia che stringe Parigi è quindi al sicuro da attacchi esterni e le sortite disperate che possono ancora venir tentate dall'esercito di Parigi non potrebbero avere alcun risultato militare. Parigi resisterà finchè i viveri glielo consentono; infine però sarà costretto a capitolare dalla fame se non ha già riconosciuto il pericolo della situazione. »

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépedance Belge* da Madrid 28:

« Le Cortes avevano deciso di non riunirsi in seduta pubblica nell'assenza della Commissione partita per Firenze, ma si tratta seriamente di non tener conto di questa decisione, a cagione della situazione finanziaria. Essa ha peggiorato in modo che sarà assolutamente impossibile al Tesoro di pagare il mese corrente agl'impiegati in attività di servizio nelle provincie. È appena se quelli di Madrid potranno ricevere il loro stipendio, ed anche ciò sarà a costo di enormi sagrifizii. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale sono pubblicate nella provincia di Roma le seguenti disposizioni relative al lotto:

R. decreto del 5 novembre 1863, n. 1534;
R. decreto del 29 giugno 1865, n. 2400;
R. decreto dell'11 febbraio 1866, numero 2817;
R. decreto del 26 aprile 1866, n. 2881;
R. decreto del 3 novembre 1867, n. 4016;
R. decreto dell'11 aprile 1869, n. 4996;
R. decreto del 31 gennaio 1870, n. 5483;
R. decreto del 13 febbraio 1870, n. 5505;
R. decreto del 24 giugno 1870, n. 5736;

Nella provincia di Roma il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di centesimi venti, ed il limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trentamila.

È instituita in Roma una Direzione centrale per l'amministrazione del lotto colle attribuzioni indicate nel R. decreto del 13 febbraio 1870, n° 5505.

La Direzione generale dei lotti in Roma e la Direzione centrale del lotto in Firenze sono soppresse.

2. Un R. decreto del 4 dicembre, a tenore del quale saranno pubblicate nella provincia romana ed avranno vigore dal 1° gennaio 1871:

1° R. decreto dell'8 novembre 1868, n° 4701, che approva il regolamento generale per l'Amministrazione delle casse degli invalidi della marina mercantile;

2° R. decreto del 16 giugno 1870, numero 5718, che approva alcune modificazioni addizionali al regolamento generale suddetto;

3° R. decreto del 15 novembre 1868 col n° MMLXXXI (parte supplementare), che approva gli statuti delle Casse per gli invalidi della marina mercantile.

3. Un R. decreto del 4 dicembre, con il quale è pubblicato ed andrà in vigore, a cominciare dal 1° gennaio 1871, il regio decreto 13 dicembre 1868, n. 4766, che prefigge i termini per la denunzia e la presentazione alle capitanerie di porto degli atti traslativi e dichiarativi della proprietà delle navi.

4. Gli statuti della Banca romana, approvati con R. decreto 2 dicembre 1870, numero 6064.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del dì 9 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina delle Commissioni: della biblioteca (3 commissari); delle petizioni (18 commissari); di accertamento del numero dei deputati impiegati (9 commissari); di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico (8 commissari).

PRES. dà comunicazione alla Camera di un messaggio del Senato, col quale viene annunziato che il seggio del primo ramo del Parlamento è costituito.

Annunzia pure che la Corte dei conti ha trasmesso all'ufficio di presidenza l'elenco dei decreti registrati con riserva.

Si procede all'appello nominale per le votazioni di cui più sopra.

PRES. dà lettura delle elezioni che furono dalla Giunta per le elezioni ritenute per approvate.

DANZETTA presta giuramento.

LANZA presenta a nome di tutti i suoi colleghi i seguenti progetti:

Conversione in legge del decreto che approva il plebiscito;

Trasporto della capitale;

Garanzie da accordarsi al Papa per il libero esercizio del suo spirituale potere.

Trova inutile di chiedere l'urgenza sopra questi progetti, perchè tutti qui sono d'accordo per riconoscere la necessità di procedere prima d'ogni cosa alla discussione di questi progetti.

LA PORTA raccomanda anch'egli l'urgenza sopra questi progetti, ma vorrebbe che se ne desse fino da ora lettura.

LANZA non avrebbe, in massima, difficoltà di aderire a questa proposta, ma osserva che il decreto del plebiscito è già conosciuto.

In quanto al progetto delle garanzie da accordarsi al Papa, vi manca ancora la relazione che potrà essere pronta questa sera o domattina.

Perciò è meglio aspettare, così la Camera potrà avere un'idea completa di questi progetti.

LA PORTA. Allora chiedo, non l'urgenza, ma la preferenza di queste sopra tutte le altre (*Oh! oh! Ilarità*).

PRES. La Camera non può che deliberare sull'urgenza.

Metto ai voti l'urgenza.

È approvata.

GADDA presenta vari progetti di legge.

SELLA presenta i bilanci di prima previsione d'entrata e della spesa per il 1871. Rammenta che nella passata sessione questi bilanci non poterono essere esaminati; rammenta pure come oggi presentisi la questione di sapere in quale modo si debba procedere in ordine a questo bilancio. La nuova legge di contabilità che va ora in vigore non ci lascia precedenti sul modo col quale procedere. Però io crederei che non dovrebbesi più ricorrere agli esercizi provvisori. La Camera dovrebbe prendere conoscenza prima del 31 dicembre del bilancio di prima previsione e poi la Commissione del bilancio potrebbe esaminarlo, tanto più in quanto che questo bilancio di prima previsione non può esercitarsi al di là del marzo, epoca nella quale il ministero è obbligato dalla legge a presentare gli stati definitivi e le relative variazioni.

Gli stati di prima previsione per il 1871 che sottopongo alla Camera, presentano la supposizione che il disavanzo per rimborso dei prestiti venga fatto con operazione di credito, cioè con emissione di rendita. Però ad onta di tutto ciò vi è ancora un disavanzo di 24 milioni.

Il ministro entra quindi a spiegare le ragioni di questo disavanzo.

Poi dice che l'entrata della provincia romana era di 36 milioni e la uscita di 63. Dimostra come non essendo stato facile di distribuire queste somme del bilancio romano nei vari capitoli del nostro bilancio, egli preferì di riunirli in due capitoli separati. Dopo avere spiegato in quale modo si residurrebbero le somme del bilancio romano, il ministro espone le ragioni per le quali noi ci troviamo di fronte ad un nuovo disavanzo, fra le quali va citata la liberazione di Roma e le maggiori spese di 11 milioni occorse sul bilancio della guerra.

Avverte che a momento opportuno darà maggiori schiarimenti sopra la nostra situazione finanziaria; però raccomanda alla Camera l'urgenza dei progetti che presenta.

Presenta poi un progetto per maggiori spese sui bilanci del 1869 e del 1870, uno per l'estensione alla provincia romana della legge sul dazio-consumo, uno per la cessione della darsena di Genova al municipio di quella città, uno per la convalidazione di una stipulazione conclusa coi canali Cavour, uno per il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento piemontese e ligure.

Dimostra la necessità di discutere questi progetti prima dello scadere dell'anno.

Presenta alla Camera la relazione sull'imposta del macinato (*Oh! oh!*).

Presenta altri progetti di legge, sui quali non osa chiedere l'urgenza, perchè crede che il lavoro chiesto alla Camera è già grave.

SAN DONATO. Li voteremo a Roma.

SELLA. Fra i progetti di legge vi è l'approvazione dei conti amministrativi, sui quali bisogna che la Camera prenda un partito. Domando che essi vengano approvati prima di andare a Roma, precisamente onde andarci con casa nuova. Ed infatti, a che servono i conti preventivi, se poi non si esaminano e si approvano i conti consuntivi?

Presenta inoltre tre progetti, uno per la riscossione delle imposte, l'altro sulla libertà delle Banche, il terzo sull'istituzione delle casse di risparmio postali.

Raccomanda alla Camera anche questi progetti che sono urgentissimi.

CASTAGNOLA (ministro) presenta alla Camera altri progetti di legge.

PRES. annunzia che l'on. Toscanelli chiede dal ministro degli affari esteri la presentazione di tutti i documenti diplomatici relativi alla questione di Roma.

TOSCANELLI svolge questa domanda. Dimostra la necessità di questa presentazione onde si sappia se è o non vero come lo dicono certi nostri documenti diplomatici che la questione romana è una questione internazionale.

Voci. No! no! rumori!

VISCONTI-VENOSTA (ministro). Ho prevenuto il desiderio dell'on. Toscanelli ed ho dato gli ordini perchè i documenti diplomatici sopra la questione di Roma vengano stampati; appena stampati verranno distribuiti ai signori deputati.

PRES. propone che domani la Camera si riunisca in Comitato segreto.

MANCINI vuole che la Camera ordini la precedenza per i progetti sul plebiscito e sul trasporto della capitale.

LANZA (pres. del Cons.) crede che la Camera potrebbe immediatamente radunarsi in Comitato onde costituire il suo seggio; così domani può incominciare i suoi lavori.

Voci: Sì! sì! No!

PRES. Metterò ai voti questa proposta.

È approvata.

La Camera si raduna immediatamente in Comitato.

La seduta è sciolta alle 4.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco i brindisi che i membri della Deputazione spagnuola fecero la sera del 7 al banchetto offerto loro dal Municipio di Firenze, e che accennammo già nella cronaca di ieri.

S. E. Don Ruiz Zorilla, presidente delle Cortes, disse:

Trovandomi nel bel suolo d'Italia mi duole non potervi parlare in italiano. Non posso farlo, sarebbe impossibile; i miei compagni mi conoscono e sanno che quello che sono per dirvi è la verità. Io non potrei esprimere i miei pensieri che in ispagnuolo, ma vi basti sapere che dal momento in cui posi piede sul vostro bel suolo, il mio cuore non nutre altro che sentimenti di gratitudine per l'Italia e per gl'italiani. (*Applausi*)

Non so quando gli uomini politici di Spagna, noi che qui siamo e quelli a cui dobbiamo poi dar conto del nostro viaggio, potranno compensare voi tutti delle prove di considerazione e di affetto che abbiamo ricevuto; neppure io so ove dovessimo dichiarare chi in Italia ci ha dato maggiori prove di affetto, non so, ripeto, a chi potremmo dare la preferenza. Dacchè sbarcammo in Genova fino a questo momento l'Italia fu per noi non solo la sorella di origine, non solo la sorella nella lingua, la sorella nella storia, la sorella nella sventura, la sorella nel rinascimento al quale assistiamo in nome e per missione della razza latina, ma altresì la sorella nell'affetto. E non fu tale soltanto per le ragioni dette dal vostro sindaco, ma anche perchè avete una dinastia che vi ha fatto liberi e felici, e noi abbiamo voluto un Principe della vostra dinastia per esserlo ugualmente.

Se noi, signori, dovessimo scegliere adesso, ripeto, chi ha maggior diritto alla nostra gratitudine, se il popolo di Firenze, se il Municipio che lo rappresenta, se i signori senatori e deputati che avemmo l'onore di ricevere nella nostra casa, se la famiglia Reale, non lo sapremmo; perchè tutti sono stati così buoni, affettuosi e pieni di riguardi per noi, che non possiamo fare distinzioni di sorta. Dal Re Vittorio Emanuele all'ultimo cittadino di Firenze si è stabilita una specie di gara per darci le più delicate prove di simpatia e di affetto; per cui noi dobbiamo dire in Ispagna che non dobbiamo se non gratitudine, considerazione ed affetto al popolo italiano.

Però io parlo, o signori, in un idioma che, quantunque sia intelligibile per voi, come il vostro lo è per noi, non è l'idioma di questo paese, e non ho il diritto d'intrattenervi troppo a lungo, mentre debbono parlare altri oratori italiani che udremo col maggior piacere. Sarò quindi breve più che mi sia possibile, e vi è inoltre un altro motivo perchè lo sia. Quando molto si sente, si può voler poco, (*applausi*) quando il cuore palpita e le tempia battono forte, e l'anima è piena di gratitudine, è difficile esprimere quello che si sente. Quando le idee si esprimono colla facilità speciale ai popoli meridionali, si può temere che forse non sentiamo abbastanza la grandezza della situazione in cui ci troviamo. (*Applausi*)

Voi, italiani, avete da vincere un grande ostacolo, da compiere una grande missione; avete non già da realizzare (perchè lo avete già fatto) ma da consolidare l'unità della vostra patria, così pubblicamente cantata dai vostri poeti, con tanta perseveranza resa popolare dai vostri letterati, così profondamente esplicata dai vostri filosofi, che tenne in tant'ansia le vostre popolazioni e che vi è costata una moltitudine di vittime e di martiri in varie epoche della storia. (*Applausi*) Noi, spagnuoli, che dopo tre secoli lavoriamo per la nostra unità, noi, che alla fine la conseguimmo malgrado che abbiamo fra noi un partito che vuole un'altra volta sminuzzare la patria e farla a pezzi, mentre ancora non è completa, noi abbiamo un'altra missione da compiere, ed è quella di consolidare l'èra di libertà e progresso che abbiamo conquistata con la rivoluzione di settembre sotto l'egida e la direzione della monarchia; della monarchia, che non vado ora a discutere in confronto della repubblica sul terreno delle dottrine, ma che è ancora per l'Europa una realtà storica e sociale, un fatto positivo ed evidente, la monarchia che oggi è indiscutibile, e potrei dire ancor più, potrei farne la monarchia che esiste nei popoli ove regna la Casa di Savoia, al confronto della repubblica, che esiste in alcuni paesi del mondo; ma non vi è motivo per far ciò, nè questa è l'occasione.

La Spagna è monarchica come l'Italia. Perchè signori? perchè ricorda ed ha il dovere di ricordarlo e di apprendere nelle lezioni dell'esperienza e della storia che per andare con maggior fretta non si fa maggior cammino, che non già per voler andare innanzi in un giorno si consegue tutto quello che il filosofo pensa nel suo gabinetto, o che il politico ha ideato in un avventurato sogno come il più conveniente per il governo del suo paese. Lasciamo da un lato la questione del clima, del temperamento e della razza che pure ha il suo valore; la storia ricorda che Cavaignac dopo avere col concorso dell'Assemblea e della milizia nazionale dato la grande battaglia per le vie di Parigi a coloro che si dicevano repubblicani e non lo erano (perchè la repubblica e la legalità erano personificate nell'Assemblea e nella guardia nazionale) dopo aver data quella grande battaglia che tinse di sangue le vie di Parigi ed assopì del tutto i repubblicani, la repubblica disparve, e disparve non già perchè la Francia non volesse la repubblica una volta che era proclamata quella forma di governo; no, ma perchè non vi era abbastanza preparata, ed avrebbe accettato la monarchia se ne avesse trovata una che avesse osservato i suoi doveri costituzionali. Questa dolorosa prova della Francia, e quello che voi tutti soffriste a motivo delle vostre divisioni nel 1848, hanno fatto imparare ai liberali spagnuoli che non potevano precipitare troppo, che non dovevano tener in gran conto la forma, che dovevano rimettersi ai sentimenti del paese ed alle convenienze della politica. Per questo motivo abbiamo resistito due anni, e siamo restati due anni nel provvisorio, lottando sempre contro ogni sorta di ostacoli e vincendo mille difficoltà; per questo siamo giunti a stabilire la forma monarchica, e dopo anche stabilita, mentre si credeva che sarebbe difficile coronare l'opera della rivoluzione, abbiamo eletto il Re che deve reggere i destini della patria spagnuola.

Forse taluno di voi, o signori, ha sentito dire che la dinastia di Savoia non può consolidarsi in Spagna; che è impossibile che il figlio del vostro gran re riesca a mettere radici nel popolo spagnuolo; che là tutti sono nemici; che là non si ammette un re straniero, che il partito repubblicano è numeroso, che l'assolutista è irresistibile, che quello della restaurazione ha grandi forze, che è impossibile di lottare contro un altro candidato che ha figurato durante il periodo rivoluzionario. No, non credete nulla di tutto questo, o se vi piace studiate i fatti di questi ultimi due anni. In Ispagna vi ha un gran partito che ama la monarchia e che non aveva simpatia più per una che per un'altra persona. La Spagna è una nazione buona e liberale che nel tempo stesso desidera il riposo, l'ordine e la tranquillità; ed è questa nazione che deve stare a lato del Duca d'Aosta per combattere i nostri nemici, che sono pure i vostri; il socialismo e l'assolutismo. (*Applausi*) Altri nemici non ha in Ispagna la monarchia del Duca d'Aosta, come qui non ne ha altri il vostro re. Però, siccome è questa una quistione che deve in poco tempo dilucidarsi e risolversi nella sfera vittoriosa dei fatti, voi vedrete chi aveva ragione, se quelli che inventano menzogne e fabbricano calunnie, mandano qui periodici e caricature per far credere all'Italia che in Ispagna le cose avvennero diversamente dal vero, o se abbiamo ragione noi che siamo venuti qui rappresentanti di tutto un paese a offrire la corona di Spagna a un membro della dinastia di Savoia. Questo fatto si è compiuto in virtù del voto delle Cortes costituenti, e noi siamo disposti, risolutamente disposti, come lo è la Spagna liberale e monarchica dei nostri giorni, a morire per la libertà e per il progresso della vostra patria, le quali sono anche la libertà ed il progresso della razza latina, a lottare ed a morire per tale causa, giacchè questo è il nostro dovere, e perchè, altrimenti, saremmo indegni d'essere uomini non che spagnuoli, a morire, ripeto, per il re che abbiamo eletto e che siamo venuti a chiedere a voi. (*Applausi*)

Non vorrei tediarvi più oltre e porrei fine; ma debbo prolungare il mio discorso più di quello che abbia fatto il vostro sindaco e nostro presidente in questo momento.

Faccio un brindisi, o signori, in primo luogo a una persona che mai dimenticherò per la maniera con cui mi ha trattato, specialmente nell'ultimo momento, la cui memoria mi accompagnerà fino all'ultimo istante della mia vita. Bevo dunque in primo luogo al vostro Re Vittorio Emanuele, tipo dei cavalieri, modello dei sovrani, se è vero che i Re son grandi in quanto si identificano con gli interessi e con le aspirazioni dei loro popoli! (*Applausi fragorosi*)

Ma dopo aver propinato al vostro Re, mi corre l'obbligo come presidente di questa Commissione di fare un brindisi a questo popolo di Firenze dal quale abbiamo ricevuto un'accoglienza di cui non possiamo essergli abbastanza grati.

Faccio inoltre un brindisi ai vostri rappresentanti nel Senato e nella Camera che ci furono larghi di ogni maniera di gentilezze e di deferenza, e bevo in ultimo ai vostri rappresentanti del Municipio, ai quali dobbiamo la soddisfazione di trovarci qui, ed ai quali io devo (e ciò sarebbe bastante perchè io propinassi a loro) la soddisfazione di avervi detto in spagnuolo quanto io ami il Re Vittorio Emanuele, quanto sia disposto a dar la mia vita per Amedeo I Re di Spagna e quanto è ardente e leale il mio desiderio che l'Italia e la Spagna restino sempre sorelle come sono padre e figlio, i due Re incaricati di reggerne i destini. (*Grandi e strepitosi applausi*)

D. Cipriano Montesino rispose nel seguente modo al brindisi portato dal signor marchese di Torrearsa alle Cortes costituenti:

Io spero, signori, che forse tra alcune ore, in un altro luogo e da voci ben altrimenti autorevoli che quelle dell'umile deputato che in questo momento vi parla, si pronunzieranno parole più eloquenti, e tali che facciano conoscere l'alta considerazione per il Parlamento italiano, che nutriamo noi tutti, i quali abbiamo avuta qualche parte nelle faccende politiche da molti anni a questa parte.

Grandi furono, signori, le difficoltà che dovettero vincere le Cortes Costituenti in due anni di continua lotta col socialismo da una parte e l'ultramontanismo dall'altra. Ma alla fine, o signori, tocchiamo la meta dei nostri desideri. Abbiamo saputo, non dirò con perfezione, ma almeno in sufficiente misura, armonizzare la più ampia libertà che può darsi ad un popolo colle tradizioni monarchiche sì radicate nella nostra patria. *Abbiamo saputo, o signori, giungere a coronare l'Edifizio* costituzionale ponendovi l'ultima pietra con l'elezione di un Principe della Casa di Savoia nel quale abbiamo le più fondate speranze.

Poco ci resta a fare nel terreno parlamentare; molto ci rimarrà da fare senza dubbio per giungere a consolidare la dinastia; ma non ne dubitate, essa si consoliderà. Si è parlato molto, come vi ha detto il nostro degno presidente, di voci che si spargono intorno alle difficoltà che si mettono innanzi, dei pericoli che si fingono per la nuova dinastia, però è mia opinione che quando le virtù, le idee e le grandi qualità che adornano il Principe siano conosciute, debbono sparire quelle difficoltà e quei pericoli, come la nebbia del mattino ai raggi del sole.

Io spero che il Parlamento italiano, la cui opera di ricostituzione sul paese ha gran somiglianza con quella delle Cortes, riuscirà felicemente a consolidare l'unità italiana. Ancora gli rimane qualche cosa a fare, e qualche difficoltà da vincere; ma e come non dovrà vincerle un Parlamento, nel quale sono tanti illustri legislatori, in un paese da cui emana la legislazione del mondo intero?

Quanto a me, l'ultimo fra i deputati delle Cortes, faccio un brindisi perchè il Parlamento italiano consegua l'alta gloria di dar pronto e felice compimento all'opera sua.

Ecco, finalmente, il brindisi fatto dal sig. Garcia-Gomez, vice-presidente delle Cortes:

Signori, non potendo esprimermi nella vostra bella lingua, sarebbe quasi un'imprudenza il tediarvi, pronunziando un lungo discorso, superfluo dopo quello che udiste.

L'Italia, che imparò ad *esser libera* nei suoi antichi e potenti comuni, dei quali forse fu primo quello di Firenze, di cui siamo oggi gli ospiti, ebbe sulle altre nazioni europee il vantaggio di trovare un Re, il quale, identificandosi col suo popolo, seppe farla prospera, felice ed una. La Spagna, i cui antichi comuni pure vollero essere liberi, dopo una rivoluzione perturbatrice, attraversando con risolutezza difficoltà d'ogni genere, è giunta a compiere l'opera, eleggendo un Re, che è figlio di quello che governa con tanta felicità e fortuna l'Italia, e che, seguendo le gloriose tradizioni della sua Famiglia e le orme dell'invitto suo Padre, aiuterà gli spagnuoli a consolidare la conquista della libertà.

Io fo quindi un brindisi perchè l'Italia e la Spagna, la cui storia si confonde, unite per l'origine ed affratellate dal nuovo vincolo, levino alto lo stendardo dell'ordine e della libertà, unico e vero progresso della civiltà del mondo. (*Applausi prolungati*)

Ieri sera nelle sale a pian terreno del Senato, ebbe luogo il ricevimento offerto da molti membri del Senato e della Camera dei deputati alla Deputazione spagnuola. Il numero degl'intervenuti era assai numeroso, ed oltre molti personaggi ragguardevoli, vi erano anche i rappresentanti della stampa.

Le sale erano addobbate con fiori, ed in una delle medesime stava disposto per opera del signor Thompson uno squisito *buffet*. Davanti alla porta del Senato, la banda della

guardia nazionale suonava scelte melodie, e la serenata incominciò e terminò coll'inno di Riego. Avendo la Deputazione spagnuola manifestato il desiderio di visitare l'aula del Senato, questa venne illuminata. La conversazione si protrasse fino alla mezzanotte e lasciò in tutti le più gradite impressioni.

Ieri al Pignone è avvenuta una rissa, per causa poco importante, fra due giovani, uno dei quali strappò coi denti un orecchio al suo avversario e poi *fuggì*.

Alcuni giornali hanno invitato il nostro appendicista F. D'Arcais a render conto egli stesso della sua *Guerra d'amore*, rappresentata al teatro Niccolini. Egli non mancherà di farlo lunedì e giudicherà se stesso imparzialmente come ha sempre giudicato gli altri. Intanto però, unicamente per la verità dei fatti, ci prega d'avvertire che la *Guerra d'amore* si è continuata a rappresentare al teatro Niccolini ed egli non vuol indugiare a ringraziare il pubblico che gli si è dimostrato oltremodo cortese.

La Direzione delle strade ferrate Romane previene il pubblico che a cominciare dal giorno 10 dicembre corrente verrà attivata la vendita di biglietti di andata e ritorno Napoli-Roma, validi soltanto per viaggiare dal primo treno di ogni sabato fino al secondo treno del susseguente lunedì.

I prezzi di tali biglietti sono i seguenti: Prima classe, L. 40 05. Seconda classe, L. 27 50. Terza classe, L. 16 40.

Ai suddetti prezzi sarà aggiunta la tassa di centesimi 5 pel bollo.

Bollettino meteorologico del dì 9 ad un'ora pomeridiana

Dominano i venti del 4° quadrante; ma nel giorno e nella notte decorsa i venti fra mezzogiorno e ponente sono stati forti o fortissimi, in molte stazioni pioggia quasi generale. Grandine e scariche elettriche in qualche punto dell'Italia inferiore. Mare agitato a Procida e a Taranto; mosso altrove. Non si hanno notizie nè dalla Sicilia nè dalla Sardegna. Barometro alzato fino a 9 mm.

Il tempo non accenna per ora ad un deciso miglioramento, e son sempre a temersi dei colpi di vento.

Temperatura	minima	+ 1 5 0
	massima	+ 10 5

La sottoscrizione delle nuove Azioni della Banca Nazionale Toscana emesse dalla Società generale si chiude domani SABATO 10 CORR. I sottoscrittori i quali anticipassero il pagamento totale dell'Azione avranno l'abbuono dello sconto del 5 % e riceveranno il certificato originale della Banca Nazionale Toscana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data dell'8, il giornale *La Spezia* scrive:

Lunedì passato la pirocorazzata *Roma* entrava in bacino per ripulire la carena.

Ci si assicura che, se la flotta spagnuola partirà da Genova per venire ad ancorarsi qui, il comandante del nostro dipartimento marittimo offrirà un banchetto ai comandanti delle navi estere, e che l'ufficialità qui residente ha deciso di dare una gran festa da ballo agli ospiti di Spagna.

— La *Gazzetta di Torino* dell'8 annunzia che è aspettato a Stresa per le feste natalizie S. A. R. il duca di Genova col vice-governatore marchese di Boyl, e ritornerà a Harrow ai primi giorni del 1871, ove rimarrà fino a Pasqua, epoca nella quale, come abbiamo già annunciato, avranno termine i suoi studi.

— In data del 7, il *Vessillo d'Italia* di Vercelli scrive:

L'altro ieri, alle ore 4 1/2 ant., la diligenza che fa il servizio da Vercelli a Gattinara, appena ebbe oltrepassata l'osteria detta Cantina di Gattinara, fu aggredita da tre malfattori armati, che tolsero i denari a quanti vi erano dentro. Un quarto d'ora prima che seguisse la lamentata grassazione, da quella località erano passati i carabinieri, reduci da una notturna perlustrazione.

— I giornali di Milano del 7 annunziano che, il giorno prima, d'ordine del procuratore del Re, venne sequestrato il *Gazzettino Rosa*.

— Nella *Lombardia* di Milano dell'8 si legge:

Continua il passaggio di francesi, già prigionieri, che riuscirono a fuggire e che ritornano in Francia. Ieri ne giunsero dieci, ed erano in uno stato da far pietà. Il Comitato patriotico francese li soccorre ed offre loro il mezzo di rimpatriare.

— Alla *Lombardia* dell'8 scrivono da Monza:

Colla partenza per Milano stamane avvenuta delle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e il Principe di Napoli, aveva fine il soggiorno dei RR. Principi in questa campestre residenza; e la Principessa chiudeva ieri la serie degli atti di sua benefica presenza visitando alcuni pii Istituti malgrado i molesti rigori iemali della stagione. Quasi due ore ella consacrò al caritatevole ufficio informandosi con intelligente premura d'ogni particolare; e destò così al suo commiato da questa città un duplice sentimento di riconoscente ricordo e di vivo desiderio del suo ritorno.

— Al *Rinnovamento* del 7 scrivono che al 2° collegio di Verona, rimasto vacante per la rinunzia del marchese Ottavio di Canossa, sarà portato candidato il generale conte Pianell.

— Il *Romano* dell'8 annunzia che il comm. Gerra, consigliere di Luogotenenza, ha scritto che la Direzione di artiglieria tiene a disposizione del municipio di Roma 10,000 fucili per l'armamento della guardia nazionale.

NOTIZIE ULTIME

Il ministero si è oggi presentato alla Camera onusto di proposte di leggi, alcune di una rilevanza grandissima.

Il presidente del Consiglio presentò la legge del plebiscito, del trasporto della capitale e delle guarentigie alla Santa Sede. Mancando l'esposizione de' motivi del terzo progetto, non fu data lettura degli articoli, come si sarebbe richiesto per soddisfare all'impazienza di parte della Camera, la quale però sarà soddisfatta fra due giorni.

Il ministro de' lavori pubblici ripresentò la legge pel concorso alle spese del perforamento del Gottardo ed altre opere idrauliche, per la quale erano già stati nominati i relatori nella sessione precedente.

Il ministro d'agricoltura ripresentò la legge forestale, a nostro avviso assai urgente, quella de'magazzini generali e l'altra delle Camere di commercio e delle borse di commercio.

Ma chi ha sorpassati tutti i suoi colleghi fu il ministro di finanza. Stati di prima previsione pel 1871 ricorretti, conti consuntivi, maggiori spese pel 1869 e 70, legge della riscossione delle imposte, della libertà delle banche, della istituzione delle Casse di risparmio postali, ed un gran numero di altre furono da lui sottoposte per la prima volta o di nuovo alla Camera.

Quanto agli stati di prima previsione pel 1871, da essi risulta una differenza non lieve in confronto di quelli presentati nel mese di maggio scorso.

Secondo i precedenti stati, tenuto conto degli effetti delle leggi dell'*omnibus*, e provveduto a' rimborsi di debiti con emissione di rendita, appariva un avanzo finale di 2,700,000 lire all'incirca.

Ma non tutte le leggi furono votate e però si hanno minori entrate, intanto che le spese sono cresciute per l'annessione di Roma e per le nuove condizioni dell'Europa.

Quindi i bilanci anzichè un avanzo di lire 2,700,000, presentano un disavanzo di circa 24 milioni. I provvedimenti non previsti o modificati danno una minor entrata di 10 milioni; il bilancio della provincia romana, senza contar alcuna spesa militare, presenta un disavanzo di 6 milioni; il bilancio della guerra, portato a 141, produce un aumento di spesa di 11 milioni. Per queste tre cause, si ha un disavanzo di 27 milioni, che resta ridotto a 24, per la deduzione dell'avanzo previsto.

L'on. Sella ha toccata la quistione del bilancio provvisorio, e fummo lieti di trovar che le nostre idee ebbero l'appoggio della sua parola. Egli però si affida a quello che farà la Commissione del bilancio.

Oggi la Camera ha approvate 250 elezioni. Qual più eloquente dimostrazione della bontà della riforma introdotta per la verificazione de' poteri?

La Camera si è in seguito radunata in Comitato privato per costituire l'ufficio della presidenza del Comitato stesso, affine di poter domani cominciare i lavori. Risultò eletto l'on. Piroli a presidente nel primo scrutinio.

Questa sera, 9, vi ha due riunioni di deputati, l'una della maggioranza, l'altra della sinistra.

Crediamo sia per concertarsi ciascun partito intorno alla formazione della Giunta generale del bilancio.

Il ministro degli affari esteri ha annunziato alla Camera che presenterà fra breve i documenti diplomatici sulla questione romana, i quali si stanno stampando.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre si legge:

La Deputazione delle Cortes Costituenti di Spagna giungeva a Torino alle ore 11 e mezzo pomeridiane di ieri. Lungo il viaggio fu, alle principali stazioni, ossequiata dalle autorità civili e militari, fra i concenti delle bande musicali e gli applausi delle popolazioni accorse in folla.

Alla stazione di Torino fu ricevuta dalle Autorità civili e militari, dalla Casa militare di S. M. il Re Amedeo, dalle Rappresentanze provinciale e municipale; la guardia nazionale ed il presidio resero gli onori militari; le vie della città, percorse dalla Deputazione, erano illuminate; malgrado il tempo cattivo, gran folla di popolo accorse a festeggiare l'arrivo dell'illustre Deputazione; discese all'albergo Trombetta, ove era ricevuta dalle Autorità giudiziarie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 annunzia che la Deputazione provinciale di Rovigo ha deliberato di concorrere per lire 1000 all'acquisto di una Corona simbolica a S. M., che compieva colla liberazione di Roma i voti nazionali.

Leggiamo, in data del 9, nella *Gazzetta Ufficiale*:

I lavori d'apparecchiamento per gli studi sul fenomeno dell'ecclissi solare, che avrà luogo in Sicilia nel corrente dicembre, procedono con alacrità.

La schiera dei dotti, che forma la Commissione per tali studi, salpando da Genova sul piroscafo il *Plebiscito*, messo a sua disposizione dal regio governo, giunse felicemente a Terranova il 1° di questo mese, dopo aver raccolto nei vari porti gli strumenti scientifici dei diversi Osservatorii astronomici d'Italia per trasportarli seco per le necessarie investigazioni.

Frattanto si dà opera a collocare gli strumenti, ad approntare provvisorie stazioni e a quanto altro può meglio giovare alle osservazioni fra Terranova ed Augusta, luogo scelto allo studio di questo grande fenomeno solare.

Trovansi in Augusta i professori Secchi, Cacciatore, Donati, Denza, e sono colà attesi i signori Cantoni ed Agnello e qualche altro assistente.

In Terranova sono i professori Tacchini, Lorenzoni, Nobili, e l'ingegnere Muller, accompagnati da assistenti.

Con molto avvedimento furono stabilite le cose in modo che esperienze simili vengano ripetute in ambedue le stazioni, di guisa che siavi più probabilità di riuscita, ove per isventura il tempo non fosse propizio.

Le macchine parallattiche sono già al loro posto, ed ora si dà opera al collocamento degli strumenti per la misura del tempo, e degli strumenti magnetici e meteorici.

I municipi sono larghi di aiuto e di agevolezze.

Il vice-presidente, prof. Cacciatore, dirige e sorveglia i lavori, e da lui vengono queste notizie.

L'*Indépendance Belge* che ci giunge questa sera contiene il *memorandum* che il nostro ministro degli affari esteri indirizzò alle potenze al momento in cui si occuparono gli Stati ex-pontificii. Questo documento tratta la quistione romana nel suo complesso, ma la sua lunghezza ci obbliga a differirne la pubblicazione sino a dimani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — Si ha ufficialmente da Versailles, in data di ieri:

Nessun rapporto d'importanza è arrivato dalle armate tedesche.

Amburgo, 8. — Il Senato rispose alla lettera del re di Baviera relativa al titolo d'imperatore da conferirsi al re di Prussia. Esso accetta la proposta.

Torino, 9. — La Deputazione spagnuola è arrivata alle ore 11 30. Fu accolta con grandi onori da tutte le autorità, e festeggiata entusiasticamente. Le strade erano illuminate. Una grande folla andò ad incontrarla.

Versailles, 3. — Ufficiale. — Ieri sera la 17.a divisione sostenne un combattimento vivo, ma che le riesci favorevole, sulla strada che conduce a Blois, presso Meung. Noi ci attendiamo da questa parte una maggiore resistenza. Abbiamo preso un cannone, una mitragliatrice, ed abbiamo fatto 150 prigionieri.

Berlino, 8. — Il Reichstag approvò il trattato colla Baviera, respingendo tutti gli emendamenti.

Delbruck annunziò una proposta del Presidente del Consiglio federale relativo ad alcune modificazioni da introdursi nella Costituzione, le quali sono divenute necessarie in seguito all'adozione del titolo d'imperatore, alla quale la maggioranza dei principi ha già dato il suo consenso.

Tours, 9. — Un rapporto del gen. Chanzy, in data del 7, dice:

Oggi siamo stati attaccati su tutta la linea da Meung sino a *S. Laurent des Bois*. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency. Avevamo contro una numerosa artiglieria calcolata ad 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate nel combattimento ammontavano a due divisioni bavaresi, una divisione prussiana e 2000 uomini di cavalleria; avevano dietro di loro delle forze considerevoli ed erano le armate del principe Carlo e del granduca di Mecklemburgo.

Il nemico fu respinto fino al di là della *Grande Chatre*. Noi bivacchiamo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico.

Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, io non conosco ancora le nostre perdite, ma esse sono poco importanti.

La nostra armata si è battuta con ordine e calma; forse domani saremo nuovamente attaccati. Io calcolo che noi avremo lo stesso successo d'oggi.

Torino, 9. — La Deputazione delle Cortes fu ricevuta dalla Regina di Spagna.

Rispondendo al discorso del Presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti che le furono espressi e che faceva voti per la felicità e tranquillità del popolo spagnuolo col nuovo suo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal principe di Carignano. S. A. intrattennesi particolarmente con ciascuno dei deputati.

Il ricevimento tanto della Regina quanto del principe di Carignano fu cordialissimo.

La Commissione fu condotta dall'albergo al Palazzo Reale in carrozze di Corte.

La truppa, la guardia nazionale e una popolazione numerosa facevano ala.

Stasera vi sarà un spettacolo di gala al Teatro Carignano con l'intervento del Re e della Deputazione.

Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova.

Sono attesi a Torino gli altri membri della Deputazione che si sono recati a Milano per complimentare il principe Umberto.

Versailles, 8. — Ufficiale. — La 17.a divisione, avanzandosi verso Beaugency, incontrò ieri, all'ovest di Meung, un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni. La divisione prussiana, aiutata dalla 1.a divisione bavarese, scacciò il nemico da tutte le sue posizioni.

Il nemico perdette 260 prigionieri, un cannone ed una mitragliatrice.

Nello stesso giorno la 6.a divisione di cavalleria, presso Salbris, e l'avanguardia del 3° corpo d'armata, presso Nervy, al nord-ovest di Gien, sostennero, con esito felice, alcuni combattimenti contro la retroguardia dell'armata della Loira che si ritirava.

Meung, 8. — Oggi ebbe luogo presso Beaugency un combattimento violento, ma vittorioso, fra il corpo del granduca di Mecklemburg e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggiere. Quelle del nemico sono molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatti circa 1000 prigionieri.

Tours, 9. — Una lettera di Parigi, in data del 6, reca:

Il gen. Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno, in data di Vincennes, 4:

« Soldati! Dopo due giornate di gloriosi combattimenti io vi feci ripassare la Marna, perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione, ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze e preparare i suoi mezzi d'azione.

« Ostinandoci per questa via, io avrei sacrificato inutilmente i miei bravi soldati, e, lungi dal servire all'opera della liberazione, io l'avrei compromessa seriamente, ed anche vi avrei potuto condurre ad un disastro irreparabile. Però la lotta non è sospesa che un istante e noi la riprenderemo con risoluzione. Siate pronti; completate in fretta le vostre munizioni e i vostri viveri e sopratutto elevate i vostri cuori all'altezza dei sacrifizi che esige la santa causa per la quale non dobbiamo esitare di dare la nostra vita. »

A Parigi havvi gran movimento di truppe.

Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo.

È sospeso qualsiasi permesso di uscire da Parigi.

I generali Trochu e Ducrot continuano a restare fuori di Parigi.

Benchè i francesi abbiano ripassato la Marna, essi occupano sempre l'altopiano di Avron, ove costruiscono forti batterie.

Rendita francese 53 55; Prestito 55.

Tours, 9. — Il Corpo diplomatico partirà domani mattina per Bordeaux. Esso ricevette la notizia ufficiale che il governo stava per partire da Tours, ove il suo soggiorno impediva le operazioni militari.

BORSE

Vienna, 9	8	9
Mobiliare	218 50	249 25
Lombarde	179 30	180 20
Austriache	384 —	383 —
Banca Nazionale	— —	728 —
Napoleoni d'oro	9 92	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	— —	123 10
Rendita austriaca	— —	65 30
Senza affari		
Berlino, 8	**7**	**8**
Austriache	209 3/4	209 5/8
Lombarde	98 3/4	98 5/8
Mobiliare	135 1/2	135 5/8
Rendita italiana	54 1/2	54 3/8
Marsiglia, 8	**8**	**9**
Rendita francese	54 —	54 —
» italiana	55 50	55 50
Prestito Nazionale	428 75	430 —
Austriache	771 25	770 —
Lione, 8	**8**	**9**
Rendita francese	52 40	52 25
» italiana	55 30	55 75
Austriache	773 —	781 —
Lombarde	— —	— —
Prestito Nazionale	424 —	428 —
Londra, 8	**7**	**8**
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/16
Rendita italiana	55 3/8	55 3/4
Lombarde	14 3/4	14 5/8
Turco	44 3/4	44 3/4
Tabacchi	88 —	88 —
Nuova-York, 8	**7**	**8**
Oro	110 7/8	110 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 dicembre

5 %	C. l.	59 —	d.	58 95
Id.	FC.	59 —	d.	58 95
3 %	C. l.	35 20	d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 —	d.	77 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 20	d.	78 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	704 —	d.	703 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	169 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	338 —	d.	337 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 07	d.	21 06

Prezzi fatti del 5 % 59 sc.

Sono pubblicati

I VADE-MECUM TASCABILI

Per gl' Ingegneri, Architetti, Medici, Chirurghi, Farmacisti, Avvocati, Notai, Pretori, Segretari, Sindaci, Impiegati municipali, Veterinari, Allevatori di bestiami, Uomini d'affari, Banchieri, Agricoltori, Fattori, Agenti, le Madri di famiglia, il Clero, (Rito romano e rito Ambrosiano).

PREZZO DEI VADE-MECUM TASCABILI

(franchi in tutta Italia).

Legatura N. 1. In tela con borse . . . . L. 2 00
id 2. In pelle ségriné fina dorati i fogli con borse ed elastico . » 3 50
id. 3. In pelle ségriné fina, dorati i fogli, con portafoglio e portabiglietti e con forte elastico . . . . . . » 4 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale del prezzo relativo all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 e via Cavour, N. 27, Firenze. Stessa Ditta, Napoli, Toledo 53, e Roma, via della Maddalena, N. 46. N.B. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

GUARIGIONE

di tutte le malattie del petto, dello stomaco, dei nervi, della gola e dell'Addomine.

Signor Giovanni Hoff, fornitore dell'I. R. Corte Austro-Ungarica

(Deposito Centrale in Vienna, via Härntrerning, 11).

Berlino, 8 aprile 1870.

Al principio dell'anno scorso fui disgraziatamente colpito da una forte emorragia, la quale venne raggiunta da una incessante tosse.

Per quattordici settimane intiere feci uso di vari espedienti, ma non vedendo nessun miglioramento, ricorsi, come ultimo tentativo, ai di lei prodotti d'orzo (alla salutare birra ed all'eccellente cioccolatte), ed in pochissimo tempo, con mio grande stupore e contentezza, ottenni i più felici risultati.

Io nutro ora la più grande fiducia nei suoi celebri prodotti, imperocchè essi stessi mi hanno totalmente liberato da tante terribili pene, da cui era afflitto.

(Segue la commissione) *L. Schenk* (Via Manteuffel, 8).

Vienna, 22 marzo 1870.

Mercè l'uso dei suoi prodotti d'orzo (la salutifera birra ed il rinomato cioccolatte), in quattro settimane io guarii completamente dall'attacco di nervi, nonchè dalla scarsezza del sangue.

Le medicine di cui faceva prima uso, ritenendole giovevoli, contribuirono vieppiù a nuocere sul mio debilitato corpo.

Si abbia il signor Hoff i miei più cordiali ringraziamenti, per i favorevoli e splendidi risultati dei suoi preparati, nonchè il signor dottor Ferdinando Kock, per il cui impulso mi sottomisi a questa cura.

B. Wayeschowsky, I. R. Ufficiale di Posta.

Hamburgo, 16 febbraio 1870.

La rinomata birra salutare d'estratto d'orzo, preparata dal signor Giovanni Hoff di Vienna, ha efficacemente operato sulla mia signora, afflitta da grande debolezza. Io gliene sono oltremodo grato. Durante la cura, il dolore della schiena e del petto era considerevolmente diminuito, come pure la debolezza; il ritorno e l'incremento delle forze corporali erano così evidenti, che noi eravamo convintissimi, facendo grand'uso dei suoi preparati d'orzo, di dovere conseguire la completa guarigione.

Anche la cattiva tosse, da cui fu attaccata la mia signora per una forte infreddatura, e durante il suo puerperio dovette oltremodo soffrire, fu rimossa in un solo giorno coll'uso della birra.

Si compiaccia intanto di mandarmene una dozzina.

H. Hessen, impiegato di Posta (39, Grosse Drehbasn).

Gratz, 6 marzo 1870.

La prego di spedirmi 12 flacons, 5 libbre di cioccolato d'orzo e 5 scatole di polvere di cioccolatte.

In quanto alla domanda che Ella mi fa di pronunziarmi sul merito dei suoi prodotti d'orzo, ho il piacere di parteciparle che i cui salutari effetti sono evidentemente notabili, tanto nei lattanti che nei fanciulli, nonchè negli adulti.

I miei bambini furono nutriti, secondo la prescrizione, della polvere di cioccolatte, da Lei preparata, invece del materno latte, e la costoro vegetazione e salute sono veramente sorprendenti.

Io debbo ringraziare la sua birra, il cioccolatte e lo zucchero, poichè durante una lunga e dolorosa malattia artritica dei nervi, che mi portò quasi all'orlo della tomba, mi facilitarono mirabilmente la digestione e la respirazione, le quali mi causavano terribili pene.

Quindi io credo essere i preparati di Lei meritamente raccomandabili, sia nella lunga convalescenza, che in tutte le malattie di petto, nonchè nei disturbi della digestione, e notabilmente poi la polvere di cioccolatte d'orzo pei lattanti invece del latte materno, e per i fanciulli più deboli.

Cornell Hottenroth.

Deposito generale in Firenze, presso il farmacista sig. ALBERTO JANSSEN, Borgognissanti, n° 26.

NUOVO CINTO ERNIARIO

dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque Ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica come ne fanno fede i più distinti Professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso.

Dirigere le domande all'inventore L. Papini Via de'Servi 7 Firenze.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEA DELLE INDIE

L'amministrazione rende noto qualmente la partenza regolare del mese di dicembre per **BOMBAY** sarà ritardata sino *alla fine dello stesso mese*, e che essa avrà luogo col piroscafo

INDIA

di tonnellate 2500 — *comandato dal Cap.* DODERO

il quale essendo proveniente dall'Inghilterra partirà *direttamente* da

NAPOLI per **BOMBAY**

ai **28** dicembre, toccando PORTO-SAID, SUEZ e ADEN.

Dirigersi per imbarco agli Uffizi dell'Amministrazione

NEL COMUNE
di Londa

di una popolazione di 2600 abitanti, a 37 chilometri da Firenze, per renunzia del titolare, pensionato per incomodo di salute è vacante un posto di medico chirurgo con l'annuo stipendio di lire 1500, ed oneri resultanti da apposito quaderno ostensibile agli interessati. Fra i principali oneri vi è di tenere cavalcatura, cura gratuita ai miserabili e residenza nel capoluogo. I concorrenti dovranno aver presentate le opportune carte entro il 15 dicembre 1870. Esse consisteranno in atto di nascita, atto di moralità e di specchietto, matricola, ecc.

Li 1° dicembre 1870.

Il Sindaco L. GORI.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

che si prepara nella farmacia Veratti in Bologna

Prezzo, ogni boccetta L. 2.

Efficace e pronto rimedio contro l'erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivita granulosa con secrezione perulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

Più anni di accurata esperienza e di felice successo formano la garanzia più sicura dell'effetto di quest'acqua.

Deposito in Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce contro vaglia ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitica

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1,50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

EDUCA TUO FIGLIO

Opera del cav. PIETRO NOTO BADGE

Premiato dal Ministero dell'istruzione pubblica

Un elegante vol. in-16° di circa 500 pagine.

Prezzo lire quattro

Quest'opera, utilissima ad ogni ceto di persone ed encomiata dalla pubblica stampa e da insigni scrittori, trovasi vendibile presso l'autore in Firenze, via S. Gallo, 55, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, ed in Livorno presso il sig. Giusti, libraio di faccia alla posta. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato per posta, con aumento di cent. 30.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 3, p. 1°, Firenze.*

QUARTIERE

di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia o senza.

3° 7 stanze in via Ripetta.

Col 1° dell'imminente anno 1871 vedrà la luce in Cagliari

L'AVVENIRE DELLA SARDEGNA

Giornale politico internazionale

Organo della Colonia italiana nella Tunisia

Direttore, G. DE-FRANCESCO

Il nuovo giornale avrà corrispondenze regolarie oltre quelle dell'Isola e di Tunisi, da Firenze, Roma, Napoli, Genova, Berlino e Parigi. — Oltre al servizio quotidiano dei dispacci dell'Agenzia Stefani riceverà tutti i giorni un telegramma particolare. — Ristabilite le condizioni normali di Parigi avrà corrispondenze telegrafiche da quella città contenenti l'indicazione di prezzo dei valori tunisini e di alcune merci e derrate.

Pubblicherà costantemente in appendice romanzi originali italiani. Primi ad apparire saranno: VINCENZO SULIS (uno dei più notevoli episodi della Storia Sarda del secolo scorso (bozzetto storico di Antonio Baccaredda: LA TRAVIATA AFRICANA di Giacomo Medina: CANO o il BANDITO DELLA GALLURA di Alberto Libri. — Conterrà inoltre scritti riferentisi ad arte, scienze e letteratura,

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

In Cagliari, a domicilio	Anno L. 17 50	Sem. L. 9 »	Trim. L. 5 »
In tutto lo Stato franco di posta	» » 20 »	» » 10 50	» » 5 60
In Tunisi	» » 25 »	» » 14 »	» » 8 »

Per gli altri paesi all'estero il massimo dei prezzi suindicati, più l'eccedenza delle spese postali.

Un numero separato costa cent. 5

Le associazioni si pagano anticipatamente e con vaglia intestato alla direzione del giornale. — Il giornale si pubblica nel pomeriggio tutti i giorni, eccetto le domeniche. — Le lettere e i pieghi si dirigeranno alla direzione dell'*Avvenire di Sardegna*, bastione Santa Croce. — Le corrispondenze non affrancate si respingono. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Per inserzioni d'avvisi, comunicati, ecc., dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Firenze. Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, via Roma già Toledo, 53.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 50 pom. per le messaggerie.

AVVISO

ai signori MAGISTRATI, AVVOCATI, PROCURATORI e CURIALI della città e provincia romana.

Essendo imminente l'attuazione della unificazione legislativa col resto del Regno d'Italia, si prevengono i suddetti signori che in Roma, presso i principali librai e specialmente presso i signori Bocca, Loescher e Gozzini, al Corso, si trovano le opere legali del consigliere cav. Luigi Borsari, del commend. Matteo Pescatore e di altri giureconsulti, relative al Codice civile, al Codice di procedura civile ed al codice di commercio. ecc., opere recenti e molto accreditate edite dalla Società L'Unione tipografico-editrice-torinese (già Ditta Pomba). La stessa Società spedisce direttamente e franco di spese il suo catalogo a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, N. 46.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiajata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO
Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Via Por Santa Maria N. 5

BAZAR EUROPEO

Logge del Mercato Nuovo N. 1

I proprietari di questo stabilimento hanno l'onore d'informare il pubblico che la loro casa di compra di Parigi, via Maslay, numero 55, nella previsione degli avvenimenti, ha spedito in settembre scorso al loro magazzino di deposito di Marsiglia, via Noailles, 8, un assortimento considerevole di mercanzie, per conseguenza essi ricevono dal deposito, come pel passato, tutte le mercanzie necessarie al loro commercio. — Circa il 20 del corrente si farà una grande esposizione di **giuocattoli per fanciulli e oggetti di fantasia** per strenne che sono attesi di giorno in giorno.

Prezzi fissi — Entrata libera.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pagna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 10 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da Bizzarri da A. Dante Ferroni, via Cavour. 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, — Pisa R. G. Carray — Genova, Bruzzay Torino, Bonzani — Parma-Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellugi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 8

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Toussan Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Leonardo e Romano — Genova, Stefano Fraccari — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C Carbone